



## Il carisma della poesia

di *Giorgio Rinaldi*



Tanti anni fa sui muri di moltissime università apparve la scritta “la fantasia al potere”.

Slogan molto suggestivo ma totalmente...fantasioso.

Meglio se gli ignoti emuli di Pasquino avessero fatto riferimento alla poesia.

La poesia, infatti, è uno strumento con il quale si possono descrivere con le parole le emozioni, che così diventano emozionanti esse stesse.

E, non solo.

La poesia è indagatrice e lungimirante nell’osservazione delle scene della vita.

Immaginate una rappresentazione teatrale; ad ogni scena il poeta guarda i personaggi presenti e ci dice come sono fatti nel carattere, nel vestiario, nei modi, ne intuisce la provenienza, investiga le forze che animano la trama, prevede lo sviluppo dei fatti.

E, lo fa con animo leggero, anche nelle situazioni di maggiore lirismo.

Perché sa che la poesia, infine, apre la mente al bello.

So che sto percorrendo un terreno minato, visto il numero degli straordinari poeti che concorrono alla pubblicazione, ogni mese, di Faronotizie.it e, per evitare di essere fatto a polpette letterarie, abbandono subito l’argomento per utilizzarne solo le premesse a proposito di uno dei peggiori mali che affliggono il genere umano: la burocrazia.

La poesia è il nemico naturale di tutti i burocrati del mondo.

E, non potrebbe essere altrimenti.

Da una parte, regole farraginose, asettiche, prive di sentimento.

Dall'altra, la forza e la potenza delle idee.

La burocrazia è la vera detentrica del potere.

La poesia è in perenne conflitto con la pancia: *carmina non dant panem*.

Solo la poesia, però, può piegare la burocrazia alla vita e salvare l'Umanità dalle paludi dell'ottusità.

Facciamo qualche riflessione e caliamoci nei panni di un poeta.

Scena prima: Bologna, centro storico. Cassonetti per la spazzatura ordinati, forse in alcune vie non sufficienti a soddisfare il bisogno. "Campane" per il vetro e la carta. Le cose ingombranti ritirate gratuitamente su appuntamento.

Si parla ad ogni piè sospinto di raccolta differenziata, ma nessuno si preoccupa più di tanto perché è noto che da alcuni decenni esistono impianti che smistano sufficientemente i rifiuti, a parte l'umido.

Poi, arriva il solito "fenomeno" che si nutre negli anfratti degli uffici e progetta la grande riforma: via i cassonetti perché rovinano il decoro urbano e al loro posto contenitori interrati per l'umido, lattine e bottiglie.

Il lunedì è previsto il deposito di sacchi di plastica di colore nero per la spazzatura indifferenziata, da lasciare davanti all'uscio di casa; il martedì scacchi gialli per la plastica e sacchi azzurri per la carta, il tutto sempre tra le ore 20 e le 22.

Muniti di apposite piantine topografiche, si possono trovare piccoli cassonetti per chi ha necessità di smaltire i pannoloni e la lettiera del gatto; batterie esauste e medicinali scaduti dal tabaccaio e dal farmacista.

Risultato: turisti e persone di passaggio che abbandonano i rifiuti dove capita; il centro storico ridotto, nei giorni di lunedì martedì e mercoledì a un immondezzaio (perché c'è sempre qualcuno che deposita oltre l'orario e i sacchi restano alla vista almeno per un altro giorno, se non fino al ritiro della settimana successiva) e le strade ove sono state allocate le isole per l'umido diventate dei letamai nauseabondi.

**Domanda:** se i responsabili del misfatto abitassero in case di 50 mq, dove tenere 4 tipi di contenitori diversi non è neanche immaginabile, e il lavoro li costringesse a fare dei turni serali (chi lascia i sacchi prima dell'orario previsto è soggetto a sanzione amministrativa!), siamo sicuri che la loro straordinaria intelligenza avrebbe potuto partorire un'idea così grandiosa?

**Rimedio del poeta:** tutti i colpevoli a leggere per un'ora al giorno, tutti i giorni dell'anno, una poesia a scelta di Leopardi, con sottofondo musicale di De André.

**Prognosi:** guarigione certa e salvezza dei bolognesi, che potrebbero dedicarsi alle belle arti anziché esercitarsi come netturbini. *Pardon*, operatori ecologici.

**Scena seconda:** Pioborgo, cimitero.

Vengono ristrutturare qui e là alcune tombe, qualcuna viene innalzata a oltre due metri o forse più. Una di queste chiude, all'ingresso del camposanto, la visuale di tutta l'area cimiteriale, montagne, cielo e panorama compresi. Incredulità. Pacate rimostranze.

**Risposta:** tutto secondo Regolamento.

**Domanda:** I regolamenti, quando alla verifica (si verifica?) risultano errati, inadeguati, anacronistici, inidonei, possono essere modificati o dovranno restare immutabili per l'eternità?

Ovvio che possono essere variati.

Allora, perché davanti a tanta conclamata bruttezza nessuno si è mosso?

Se l'amministrazione comunale adottasse un regolamento con la previsione di pagamento degli stipendi ogni 6 mesi, i percettori si accontenterebbero della risposta: lo prevede il regolamento?

Credo, crediamo, proprio di no.

**Rimedio del poeta:** una volta a settimana nella sala consiliare lettura collettiva di quella famosa poesia del Carducci che tanto ricorda le ferite inferte al Pioborgo, e di un canto della Divina Commedia, cominciando dall'Inferno, per conoscere meglio la propria collocazione.

**Prognosi:** Il Pioborgo avrebbe un bel cimitero, la strada che attraversa l'abitato una pavimentazione ben fatta e a prova di caduta e, con opportune opere, l'agglomerato potrebbe aspirare

a diventare uno di quei piacevoli paesini che si incontrano andando in giro per l'Italia.

Scena terza: Sanremo, Acireale, Roma (...); dipendenti pubblici truffaldini, assenteisti, sfaticati, diversamente affaccendati, che timbrano il cartellino e vanno via, o se lo fanno timbrare da altri...

Intervistati dichiarano, candidamente, di non sentirsi truffatori perché, in fondo, si è trattato solo di pochi minuti, qualche ora al massimo...che sarà mai!

Eppoi, un ritardo o un'assenza rispetto a tanto tempo in più passato in ufficio (di cui nessuno ha mai saputo) e non retribuito...

Domanda: se il datore di lavoro, che amministra soldi pubblici, decidesse di trattenere, ogni tanto, dallo stipendio del dipendente pubblico un importo pari a mezz'ora di lavoro, cosa succederebbe?

Avremmo come risposta: non ci sentiamo buggerati perché, in fondo, si è trattato solo di una piccola somma...che sarà mai ?

Rimedio del poeta: Lo stipendio può essere corrisposto solo se si dimostra di avere mandato a memoria le poesie di Trilussa (nei casi più gravi di carenze mnemoniche vanno bene anche le filastrocche).

Prognosi: al pagamento della prima "tredicesima" gli uffici batterebbero, per puntualità e presenze, anche la Legione Straniera all'alza bandiera.

La storia del mondo è stata tramandata grazie ai poeti, che in versi ne hanno celebrato le epopee e i momenti più importanti.

La storia del mondo ricorda i poeti.

Cosa sarebbe il mondo senza poesia?

Solo un immenso ufficio dove, per dirla con le parole di Moritz Gottlieb Saphir, *su ogni porta si potrebbe scrivere "Qui giace il sig. Tal dei Tali"*.